

*Morte e vita si sono scontrate
in un prodigioso duello*



Il Signore della vita è risorto!



Cari amici e benefattori

Il ricordo dei nostri cari defunti è, per noi credenti, illuminato e profondamente segnato dalla Pasqua: *«Morte e vita si sono scontrate in un prodigioso duello. Il Signore della vita è risorto»!*

Vorremmo cogliere l'opportunità di questo appuntamento per rinsaldare la nostra fede, in modo che la nostra preghiera sia di beneficio ai nostri cari defunti ma anche provocazione per la nostra vita.

La meditazione sul mistero della morte, che si fa più toccante in questi giorni, resterebbe sterile se si consumasse soltanto nel rimpianto e nel pianto per chi ci ha lasciato.

La Pasqua di Gesù dispiega la sua ricchezza perché trasforma la ferita della morte nella forza di cambiare vita, di non sciuparla, di non lasciarla scorrere senza che porti i suoi frutti di bene.

È a questo scopo che vogliamo condividere le semplici riflessioni proposte in questo fascicolo.

Insieme preghiamo per i nostri defunti, perché la nostra preghiera trasformi i vivi.

P. Marcello

Ci scusiamo per l'inconveniente causato con il precedente invio «Il Villaggio fa storie». Confermiamo che il nostro c.c.p. è 6411, intestato a Villaggio del Fanciullo.

Dal Libro del Qoèlet

*S*u, mangia con gioia il tuo pane e bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere. In ogni tempo siano candide le tue vesti e il profumo non manchi sul tuo capo. Godi la vita con la donna che ami



per tutti i giorni della tua fugace esistenza che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua parte nella vita e nelle fatiche che sopporti sotto il sole. Tutto ciò che la tua mano è in grado di fare, fallo con tutta la tua forza.

9,7-9

La vita è adesso

*L*Il mio amico aprì il cassetto del comodino di sua moglie e ne estrasse un pacchetto, avvolto in carta di riso: «Questo disse non è un semplice pacchetto, è un vestito prezioso». Gettò la carta che lo avvolgeva e osservò il tessuto raffinato, il colore morbido, il taglio da stilista. «Lo comprò la prima volta che andammo a Parigi, 8 o 9 anni fa. Non lo usò mai. Lo conservava per “un'occasione speciale”. Bene. Credo che questa sia l'occasione giusta». Si avvicinò al letto e collocò il capo vicino alle altre cose che avrebbe portato alle onoranze funebri.

Sua moglie era appena morta. Girandosi verso di me disse: «Non conservare niente per un'occasione speciale, ogni giorno che vivi è un'occasione speciale».

Sto ancora pensando a queste parole che hanno cambiato la mia vita. Adesso leggo di più e pulisco di meno. Mi siedo in terrazzo e ammiro il paesaggio senza fare caso alle erbacce del giardino. Passo più tempo con la mia famiglia e gli amici e meno tempo lavorando. Ho capito che la vita deve essere un insieme di esperienze da godere, non per sopravvivere.

Ormai non conservo nulla. Uso i miei bicchieri di cristallo tutti i giorni. Mi metto la giacca nuova per andare al supermercato, se decido così e ne ho voglia. Ormai non conservo il mio miglior profumo per feste speciali, lo uso ogni volta che voglio farlo. Le frasi “un giorno...” e “uno di questi giorni” stanno scomparendo dal mio vocabolario. Se vale la pena vederlo, ascoltarlo o farlo è adesso.

Non sono sicuro di cosa avrebbe fatto la moglie del mio amico, se avesse saputo che non sarebbe stata qui per il domani che tutti prendiamo tanto alla leggera.

Credo che avrebbe chiamato i suoi familiari e gli amici intimi. Magari avrebbe chiamato alcuni vecchi amici per scusarsi e fare la pace per una possibile lite passata. Mi piace pensare che sarebbe andata a mangiare cibo cinese, il suo preferito.

Sono queste piccole cose non fatte che mi infastidirebbero, se sapessi che le mie ore sono contate.

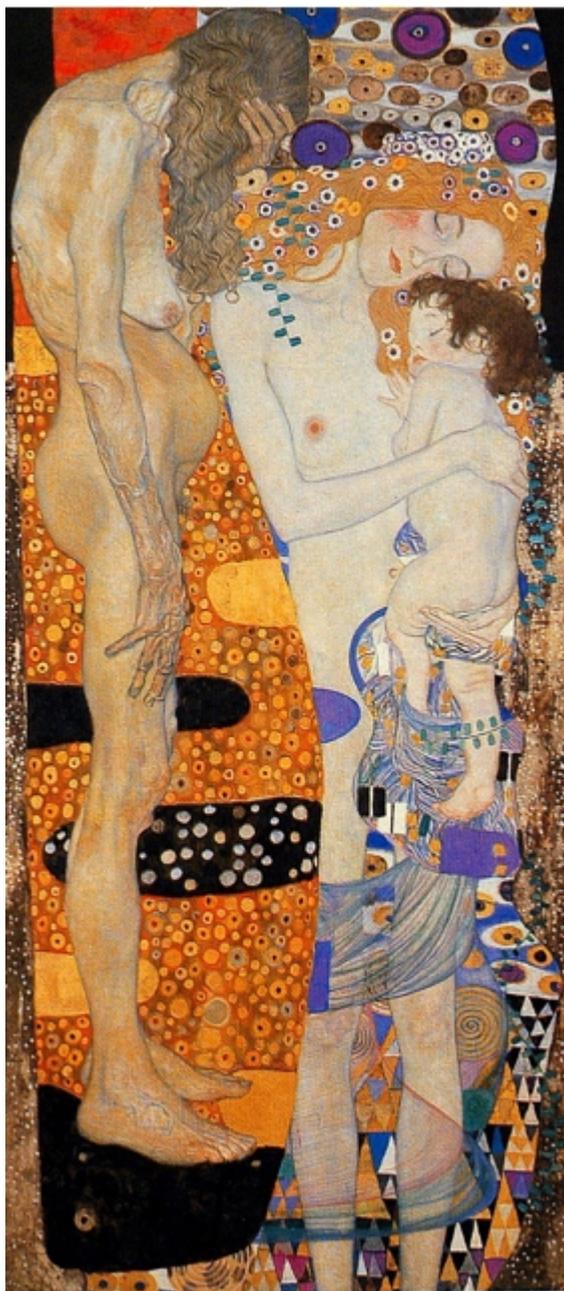
Infastidito perché smisi di vedere buoni amici con i quali mi sarei messo in contatto “un giorno”.

Infastidito perché non scrissi certe lettere che avevo intenzione di scrivere “uno di questi giorni”. Infastidito e triste perché non dissi ai miei fratelli e ai miei figli, con sufficiente frequenza, quanto li amo.

Adesso cerco di non ritardare, trattenere o conservare niente che aggiungerebbe risate ed allegria alle nostre vite. E ogni giorno dico a me stesso che questo è un giorno speciale. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto... è speciale.

Il tesoro

Un sabato pomeriggio i due figli di Rabbi Meir morirono mentre egli sedeva nella scuola e spiegava la Scrittura. Che cosa fece allora la madre? Li mise sul letto e li coprì con un lenzuolo. La sera, quando Rabbi Meir andò a casa, volle sapere dove erano i due figli. La moglie disse: «Sono andati alla scuola.» Ma Rabbi Meir disse: «Alla scuola mi sono guardato intorno e non li ho trovati». La moglie gli porse il calice di vino per la preghiera serale del sabato. Egli recitò la preghiera. Poi tornò a chiedere dei figli. «Dove sono i miei figli?», chiese. «Sono andati in qualche posto», rispose la moglie, «e torneranno certamente presto». Poi gli portò la cena.



Dopo mangiato, essa disse: «Rabbi, posso porti un quesito di legge religiosa?».

«Chiedi, figliola, chiedi» rispose Rabbi Meir. Essa raccontò: «Poco tempo fa venne qui un uomo e mi diede in custodia un tesoro. Ora è tornato a prendere il tesoro lasciato in custodia. Devo rendergli il tesoro o no?».

«Ma figliola», replicò indignato Rabbi Meir, «che domanda! Se una persona si è incaricata di custodire qualcosa per qualcuno, deve naturalmente renderlo quando è richiesto».

Allora la donna disse: «Sì, hai ragione. Anche senza il tuo parere; io avrei restituito il tesoro che avevo in custodia».

Poi prese il marito per mano e lo condusse di sopra in camera da letto, dove giacevano i figli morti. Essa alzò il lenzuolo con cui aveva coperto le salme e Rabbi Meir vide i suoi due figli morti.

Rabbi Meir pianse e gridò: «Figli miei, figli miei! Maestri miei, maestri miei! Figli miei perché si sono sempre comportati onestamente; maestri miei perché mi hanno illuminato con il loro studio della Torah.»

Allora la moglie disse: «Rabbi, non mi hai detto tu stesso che si deve restituire al proprietario un tesoro ricevuto in custodia? Il proprietario è venuto e ha ripreso il suo tesoro».

Allora Rabbi Meir citò le parole di Giobbe (1,21): *“Il Signore ha dato e il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore!”*.

Midrash ai Proverbi 31



ed. Buber, pp. 54b-55a

Assegna
il tuo **5** per
al **1000**
Villaggio del Fanciullo

Consegna per la compilazione della dichiarazione dei redditi

Desidero destinare
il 5 per mille a
sostegno del volontariato
indicando come destinatario

VILLAGGIO DEL FANCIULLO
Società Cooperativa Sociale
ONLUS

codice fiscale
00886071208



VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel 051 345834 – c.c.p. 6411

Supplemento al n. 4/2009 della rivista «La Madonna del Suffragio»
Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB- BO

Con approvazione ecclesiastica - Direttore responsabile p. A. Elegante
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 136 del 7/10/1949 - Pubblicità inferiore al 50%

Stampa: Litosei – Rastignano (BO)